

Walter Veltroni, Paolo Ferrero e Giancarlo Caselli: gli alfieri della critica a prescindere

Antimafia e opposizione strumentale

Esponenti dell'opposizione parlamentare, dell'opposizione extraparlamentare e di quella giudiziaria hanno scelto il contesto della recente manifestazione milanese di "Libera" per criticare il governo, come diceva Totò, "a prescindere".

Così, per Walter Veltroni (opposizione parlamentare) il merito di ciò che di buono che si sta facendo è solo delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria, mentre il centrodestra candida i mafiosi alle elezioni; sarebbe utile che l'ex segretario del Pd spiegasse come mai dall'inizio dell'azione di questo governo - fermo restando il ruolo chiave delle forze di polizia e della magistratura, cui va costante riconoscimento e apprezzamento - si catturano latitanti (22 solo dalla lista dei 30 più ricercati), si sequestrano (per 7,5 miliardi di euro) beni di provenienza illecita e se ne confiscano (per 2 miliardi di euro) in quantità mai raggiunte prima. Non sarà in virtù di norme che ha voluto il centrodestra e che la sinistra non è stata capace di far approvare quando era in maggioranza? Non sarà anche per aver individuato la lotta alle mafie quale priorità, con tutto ciò che ne è seguito?

Ancora, per Paolo Ferrero (opposizione extraparlamentare) il governo combatte la mafia, "ma solo la parte folkloristica, quella con la pistola": ha detto esattamente così, e non c'è bisogno di commento.

Infine, per Giancarlo Caselli (opposizione giudiziaria) il governo è una sorta di Penelope, che da un lato fa l'agenzia sui beni confiscati e dall'altro vende gli stessi beni ai mafiosi; il dottor Caselli si conferma fulgido esempio di quel gruppo (per fortuna ristretto) di magistrati che emettono sentenze senza conoscere la legge. Infatti, gli sarebbe sufficiente leggere la norma, contenuta nell'ultima Finanziaria, che lui critica, per constatare la quantità di cautele che già era prevista per evitare che nelle ipotesi assolutamente residuali di vendita i beni cadessero in mani criminali; mi permetto di informarlo che quella norma è stata modificata qualche giorno fa dalla Camera (e sarà legge fra breve), con voto unanime e su indicazione del governo, in senso ancora più restrittivo, prevedendo la possibilità di vendita solo se gli acquirenti sono enti pubblici, associazioni di categoria o fondazioni bancarie.

Certo, è da condividere ciò che auspica don Ciotti, che cioè forze di polizia e magistrature esposte nel contrasto alle mafie non siano lasciate sole: è l'impegno di questo governo, che vorremmo tanto fosse condiviso da chi invece appare impegnato a spararle le più grosse possibili.

Alfredo Mantovano

